



VERSO VANCOUVER 2010

Foto di Tony Gentile/Reuters



Armin Zoeggeler con la nona coppa del mondo: dal 2002 è Commendatore al merito della Repubblica italiana

Highlander Zoeggeler L'ultimo slittino d'oro

L'altoatesino vince la sua nona Coppa del Mondo a pochi giorni dai Giochi In Canada la sfida del Cannibale, unico caso al mondo di «atleta-disciplina»

Il ritratto

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Diciamo la verità, essere italiano per Armin Zoeggeler è una gran sfiga. Se fosse nato qualche decina di chilometri più a nord, sarebbe una star, un idolo assoluto, rivaleggiando con Herman Maier, leggenda della civilissima Austria. E invece. E invece il suo italiano *cianciato* peggio di Schumacher, l'espressione tetragona da vigile incorruttibile, il suo allenarsi continuo divertendosi come se ogni discesa fosse la prima, la sua vita da montanaro in clausura familiare, lo relegano ai margini della cronaca sportiva. Intervistarlo è una faticaccia e capiamo la pazienza di Sky nel strappargli la battuta

(«Gli avversari? Speriamo di lasciarli dietro») nel bello e unico spot fatto in vita sua. Giusto le mele del SudTirolo lo hanno scelto come testimonial, per il resto il grande pubblico non sa neanche che cosa sia uno slittino. Un'ingiustizia senza eguali. Perché noi italiani (invece) siamo fin troppo fortunati ad averlo come connazionale. Di oro alla patria ne ha regalato come pochi (2 trionfi olimpici, 5 mondiali) e non si è mai lamentato per non essere stato scelto come portabandiera né a Torino né a Vancouver: in entrambi i casi la «scusa» della gara la mattina seguente ha messo a posto le cose.

Fail carabinieri, vicebrigadiere per meriti sportivi, a Foiana, vicino Merano. E ieri è entrato nella storia vincendo la nona Coppa del mondo. Lo ha fatto a Cesana, una pista-simbolo: la prima e unica per slittino in Italia, costruita per le Olimpiadi quando Zoeggeler aveva vinto già sei coppe del mondo allenandosi in Austria.

Numeri

**Quindici anni da padrone
La prima vittoria nel 1995**

4 medaglie olimpiche: Lillehammer (bronzo), Nagano (argento), Salt Lake City (oro) e Torino (oro)

9 vittorie in Coppa del mondo: la prima nel 1998, cinque consecutive dal 2006

49 successi individuali: primo sigillo ad Altenberg (Germania) nel 1995, l'ultima ieri a Cesana di Torino 2006

11 podi di campionati del mondo dal 1995 a Lillehammer a Lake Placid 2009, di cui 5 ori e 4 argenti

11 medaglie d'oro nei campionati italiani in 13 anni. dal 1993 a Igls in Austria

Imbattuto

L'ultimo trofeo sulla pista piemontese dove ha sempre vinto

Record

All'orizzonte c'è solo l'austriaco Prock, 10 coppe dall'80 al '90

Una pista sulla quale è imbattuto, nove gare-nove vittorie, che però incredibilmente chiuderà fra pochi giorni. Troppi costi di gestione per uno sport di nicchia e solito mausoleo dello scempio di denaro pubblico (107 milioni) e di non grande lungimiranza (costruita sul versante al sole, decuplicando la manutenzione). Lo slittino è lui. E viceversa. Oggi non esiste al mondo uno sport in cui il dominio di un atleta sia stato così totale per un periodo così lungo. Un decennio di trionfi, di avversari ridicolizzati. Il passaggio del testimone con il grande Georg Hackl c'è stato a Lillehammer, nel 2002. Da lì è iniziata la «tirannia» di Armin che solo il russo Demtschenko cerca ogni tanto di camuffare in oligarchia. A 36 anni Armin non ha la minima intenzione di ritirarsi. L'anno prossimo c'è da battere il record dell'austriaco Markus Prock, 10 Coppe del mondo negli '80 e '90.

Certo, difficile pensare che arrivi fino a Soci 2014, ma per un atleta come lui niente è impossibile. Quello che spiazza in Zoeggeler è la maniacale precisione e preparazione con cui si allena e studia i tracciati. Potrebbe benissimo farli ad occhi chiusi, lanciato a cento e più chilometri all'ora, sedere sul ghiaccio. D'inverno ci sono le piste e gli slittini, costruiti grazie ai suoi preziosissimi consigli. D'estate c'è la mountain bike e la preparazione certissima. E ora Vancouver. Con Zoeggeler c'è pure il vantaggio sui pronostici. Lui non è scaramantico e quindi non gli si porta iella se si dice che arrivare sul podio è l'obiettivo minimo. Così arriverà la quinta medaglia olimpica. Che gli strapperà un sorriso, nulla più. Ed è questa la sua forza, la forza glaciale di chi sa di essere il più allenato.

(Continua /2)

IL LINK

GLI AZZURRI IN GARA ALLE OLIMPIADI
www.unita.it